

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
— arretrato — 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non autografate non servono, né si restituiscono manoscritti.

NOTIZIE D'AFRICA

COLONIZZAZIONE ROMANA

Si parla tanto e sotto ogni aspetto di colonizzazione e di colonizzare che non è inutile ricercare non solo in quale modo i romani si occuparono di colonie, ma come all'atto pratico esercitavano quello che oggi si chiama un *prolettorato*.

L'esempio più convincente non può essere scelto meglio che a Tunisi e nel territorio cosiddetto della Reggenza, dove vivono e parlano anche oggi, dopo secoli o diciassette secoli, le memorie dell'antica Cartagine e della grande dominazione latina.

Fa specialmente al tempo degli Antonini e dei Severi che Roma dimostrò anche colà, quali felici risultati essa sapeva trarre dall'attività combinata del suolo, della razza e di un governo civile.

La prima cura dei romani era quella di provvedere di acqua le città conquistate, e in nessun luogo quanto in Africa lo attestano gli avanzi di acquedotti, di pozzi pubblici, di vaste cisterne che raccoglievano le piogge e servivano alla fertilità del suolo. Dopo l'acqua, venivano le strade. Uno studio recente fatto a Tunisi e nei suoi dintorni dà la prova che esse erano causa e segno dell'antica prosperità di quella regione, e come la rete stradale romana rispondesse alle condizioni fisiche e ai bisogni economici del paese.

La via principale seguiva da vicino la costa da Tabarica alla frontiera tripolitana, servendo specialmente ai porti; da essa partivano quelle interne che portavano il commercio a Gabès, a Tripoli, a Lebda e le altre che stabilivano le comunicazioni tra il campo di Tebessa e il resto. Un vero programma moderno di lavori pubblici ideato e condotto a termine dal primo generale o console colà arrivato, senza nessuna delle complicazioni o delle lungaggini moderne.

Per la costruzione e il governo dei porti i romani fecero a Cartagine e lungo tutto il litorale tunisino miracoli con cui riuscirono a creare, nel centro del mondo mediterraneo, una Fenicia novella; i Fenici erano stati i maestri in questa partita del mare, e i romani li superarono.

A Tabarica si caricavano i legnami delle immense foreste, i marmi tratti dalle montagne e i leoni destinati agli anfiteatri; a Susa le farine e gli olii;

le prime completavano, con i leoni, il noto programma del *panem et circenses*, i secondi necessari alla tavola, ai giuochi, alle terme. Ai porti affluivano per mezzo delle carovane le piume d'uccelli, la polvere d'oro, l'avorio, gli elefanti, l'ebano, tutta la materia prima del lusso romano.

Sulla questione della lingua i romani esercitavano, meno che altrove, un'imposizione qualunque; la rispettavano in un popolo conquistato così come ne rispettavano la religione; ma tutto documenta che le necessità degli scambi, dei commerci, dei pubblici affari, s'imponessero infine all'opera del tempo; l'alta classe cartaginese parlava il latino e lo imparava anche a scuola; il popolino serbava fede, come dovunque, all'idioma nazionale come a patrii numi, mentre i ricchi non sdegnavano di sacrificare a Giove Ottimo Massimo nella speranza di propiziarsi Cesare e ottenere la stima della posterità. Cose di tutti i tempi e di tutte le colonizzazioni, che gli inglesi, oggi maestri nel genere, hanno imparato dai romani e si studiano costantemente d'imitare.

Quando al governo locale di Cartagine e delle altre città di quella piana, Roma oprime che di una contrada lungo tempo abitata da un popolo non si può fare *tabula rasa*; e che una civiltà non si distrugge in blocco come una balla di lana o un sacco di vetrie. Ai soggetti di una colonia, lo Stato colonizzatore non ha altro diritto che quello di chiedere fedeltà e devozione, tenendo in gran conto il precepto immortale della natura che insegna a penetrare lentamente, a poco a poco, a condanna la violenza. Roma, in una parola, s'impadronì di Cartagine e di tante altre città e regioni, per modificare il presente e preparare l'avvenire.

Una lettera di un friulano

Un po' avanzato di Cassala — Una scaramuccia con i dervisci — A Bisca — Fra due fuochi — Un allarme — Notizie di Makallè.

Da una lettera gentilmente favorita, scritta da Bisca (Keren) a un nostro concittadino il giorno 15 gennaio, stralciamo i seguenti appunti:

«Sono stato otto giorni sopra il monte Sabderat fra cielo e terra, esposto a tutte le intemperie della natura, non un solo compagno italiano. E' un posto avanzato di Cassala, da cui si mira una vasta pianura senza confini e si scorge ogni mossa del nemico.

Sotto i miei occhi, senza poter muovermi, vidi un branco di cavalieri Der-

derà il largo... Ebbene, approfitta della merenda. La poca sorveglianza della guardia ti permette di evadere.

— Senso di te?

— Abbisogna ch'io mi fermi per mascherare in qualche modo la tua fuga.

— No, no; sola non vado, sarebbe ingeneroso. Non posso, né debbo abbandonarti. Noi abbiamo preparato assieme i materiali per la fuga?

— Teresa, non ti curare di me. Caso l'atmosfera si mantenesse tranquilla, ricordami ai tuoi compatrioti... A sera un fischio prolungato, da bordo, sarà il segnale che voi pensate a me. Dopo tutto a me mancano sei mesi per scontare la pena... Tu invece?

La campana suonò il riposo delle detenute.

— Presto, presto, nasconditi là, Teresa, là dentro al dirupo — proruppe Fedrowa, spingendovela per forza. —

Baciatala in fretta si perdettero tra la numerosa schiera delle compagne, che tornavano agli alloggiamenti.

Teresa era rimasta, immobile, confusa, dietro al dirupo. Non ebbe la forza di pronunciare una parola; né tampoco aveva pensato di contraccambiare l'abbraccio affettuoso della giovinetta. Rivoltasi, si sentì tutta intenerita e non fu capace di trattenere le lagrime.

— Creatura gentile! — esclamò,

visci avventarsi sopra una pattuglia dei nostri, uccidendone tre e, se non fosse stata una compagnia dei nostri che sbucava dalla gola, avrebbero fatto strage della pattuglia; fortuna volle che scappassero.

Il mio compagno è ancora là a rimarrà. Do sa quanto, là dove io ebbi l'ordine di portarmi qui come capo ufficio e comandante del presidio.

Bisca è posta a ridosso d'un alto monte, all'imbocco d'una gola distante da Cassala 155 km. È una sessantina di metri sotto la mia dipendenza, e tutti negri. Amalgamando arabo, abissino, italiano, latino, mi faccio intendere alla meglio; non ho nessuno con cui barattare una parola d'italiano. Il paese è abitato da circa 600 abitanti che vivono coll'allevamento del bestiame e con la coltivazione della dura. Come ufficio ho poco lavoro, ma come presidio ho molto da fare e ci ho molte responsabilità.

Faccio da sindaco, da prefetto, da giudice, da avvocato; tengo in mano tutti i poteri sia legislativo, che esecutivo, che giudiziario. Vivo come un eremita nel deserto, acqua cattiva, pane, ossia bergutta fatta con farina indiana ed acqua. I paesani mi donano capretti, galline, gli ascori mi portano dalla cacciagione: gazzelle, cinghiali, ecc.

Siamo in tempi pessimi, fra due fuochi; gli abissini da una parte, i dervisci dall'altra. Ma quelli che fanno guerra aperta, questi ci molestano incessantemente con razzie, non piccole sorprese, tagliando il telegrafo, e ciò è peggio di una guerra dichiarata. La scorsa notte fu l'allarme in paese perché i dervisci ad un'ora di qui avevano fatto una razzia.

In questo momento dalle parti di Makallè le sorti non sono decise né stanno per decidersi, temo che anche i valorosi soldati di Galliano, debbano essere sacrificati. Dio voglia che non lo siano. Ieri in massa gli scioani tentarono sopraffare il forte, il combattimento durò tutto il giorno, due soli italiani feriti, ma ancora non si sa come sia andata a finire.

Gl'italiani secondo il Negus Giovanni

Poco dopo la nostra occupazione di Massaua, il Menelik ebbe da re Giovanni una lettera, della quale, in uno dei nostri *Libri Verdi*, è il seguente estratto mandato da Antonelli:

«Per quello che riguarda gli affari con gli italiani, il loro inganno e la loro malafede non cessano mai. Prima vennero da me per chiedermi la via di Harrar e volevano impossessarsi dell'Aussa, dicendomi che così avremmo potuto fare una buona strada per il commercio. Io non aderii né a queste, né a molte altre proposte che mi fecero, e li feci ripartire senza dare ascolto alle loro parole. Disprezzati del modo col quale li avevo licenziati, per vendetta hanno occupato Massaua e tutti i luoghi che avevano preso gli egiziani.

più di una volta — Non temere, se Iddio ne protegge, questa sera ti abbrasserò libera come me. Sollevò, mediante una leva la grossa pietra sita nell'interno del dirupo. Sotto a quella avevano scavato, con molta astuzia, una buca che nascondeva alcuni pezzi di travi con assicelle e corde. Nonché due abiti leggeri da uomo. Levato il suo vestito, indossò uno di quelli. Visino alla fucina del fiamma, legò bravamente legno con legno, formandone come una piccola zattera, che spinse in acqua montandovi sopra.

Manovrando con due piccole pale, a guisa di remo, aiutata medesimamente dalla corrente del fiume, fu portata al largo. Il cuore le batteva forte, forte. La nave, con tutte le vele spiegate, non s'era scostata d'un passo stante la calma perfetta. Ma non il timoniere, attento al suo servizio, tutta la ciurma, sdraiata qua e colà, o dormiva o sonnecchiava.

Il timoniere non aveva fatto da principio grande attenzione a quella cosa galleggiante vicino alla costa, però l'oggetto di tanto si era avvicinato da non doversi mettere più in dubbio l'intenzione di chi remava.

— Oh, Bisca! — disse questi in pretto genovese a un marinaio, additando la zattera, — poss'io morire senza

«In Massaua hanno fatto dei grandi fossi per fortificarla e dalla parte del nostro paese hanno costruito una casa per gli infirmi; quelli che sono ammalati li fanno tornare nel loro paese e fanno venire quelli che stanno bene.

«Alcuni viaggiatori erano venuti avanti perché volevano studiare il mio paese e conoscerne i confini; io, però, li ho fatti tornare indietro e non li ho voluti né vedere, né ascoltare le loro parole. Non è gente seria; sono degli intriganti, e questo deve essere tutto un lavoro che mi fanno gli inglesi. Gli italiani non sono venuti da queste parti perché nel loro paese manchi il pascolo e il grasso, ma vengono qui per ambizione, per ingrandirsi, perché sono troppi e non son ricchi. Con l'aiuto però di Dio, ripartiranno umiliati e scontenti, e con l'onore perduto davanti a tutto il mondo.

«Non è questa la gente che può farci temere: noi dobbiamo restare uniti; tu non puoi venire da me perché il paese è sprovvisto di piselli e granaglie, sarà meglio perciò che andiamo insieme nei paesi Galla dalla parte di Kaffè, dove si trova tutto.

«Tu intanto devi chiudere la via del mare e non devi far passare nessuno sia dalla parte dell'Aussa che dalla parte del Ciarcia (via di Zeila). Quelli che si trovano nel tuo paese li farai tutti partire e così saranno disonorati.

«Se noi due resteremo sempre uniti, non i fascisti italiani, ma i forti di altre nazioni con l'aiuto di Dio vinceremo.

«Com'è Adamo volle gastare il pomo proibito per l'orgoglio di diventare più grande di Dio ed invece non trovò che il castigo ed il disonore, così accadrà agli italiani.»

Si progetta una spedizione all'Harrar

Già da parecchi giorni si parla di una spedizione all'Harrar per la via di Assab.

L'Esercito assicura che la spedizione è già in via d'attuazione e che il comando sarebbe affidato al generale Ellena.

La spedizione consisterebbe di 10.000 uomini, a partire dall'Italia nella prima quindicina di febbraio, potrebbe muovere da Assab prima della fine del mese e potrebbe trovarsi per la metà di marzo nell'Harrar.

La spesa non supererebbe i 20 milioni di lire.

Perché una tale spedizione, però, riesca bene è necessario che Barattieri, dopo battuti gli scioani, sia in grado di inseguirli non fino ad Amba Alagi od al lago Ascianghi, ma fino in fondo allo Scioa.

Nella loro ritirata, gli scioani non potrebbero arrivare ad Harrar prima della nostra spedizione.

La distanza da Assab ad Harrar non è minore di 500 chilometri. La spedizione, oltreché avere per il momento

sacramenti, se quello non è un deportato fuggito dai russi. Avvisa il capitano.

— Che c'è — domandò il capitano in seconda.

Saputo di che si trattava, ordinò di non disturbare il capitano Bixio che dormiva. Guardò attorno in direzione della costa, nessuna spiava.

Il fuggitivo fu tirato su, e dopo di lui la zattera.

Proprio in quel momento usciva dalla sua cabina il capitano. Con quel fare tutto suo del burbero di buon cuore, interrogò rusticamente il nuovo venuto: — Che vieni a fare qui?

— Signore — riprese il finto uomo in italiano — sono una povera condanna laggiù. Come resistere e non fuggire? E' la prima volta ch'io vedo la bandiera italiana dopo il 1848. Abbandonai Milano, mia patria, nel 1855.

— Cosa fatta capo ha. Siete venuto a resterete. Qui c'è posto anche per voi. Per altro noi non si torna in Italia per adesso. Vi preme andarci presto?

La donna fece segno di sì. Saputo ch'io fosse il personaggio, si fece animo e raccontò la sua storia, raccomandando in ultimo la compagna rimasta a terra.

Dopo il lungo crepuscolo della regione artica calò la notte, soffiando un vento gagliardo.

un valore strategico, ne avrebbe più tardi uno di commerciale.

L'Harrar è il vero crocevia delle correnti commerciali di quel lembo d'Africa occidentale che è Zeila per naturale sbocco. La distanza fra Harrar e Zeila è di 280 chilometri; distanza che le carovane percorrono in quindici giorni. La spedizione dagli egiziani da Zeila ad Harrar nel 1873 impiegò 20 giorni. Da Assab dunque occorrerebbero almeno due mesi e mezzo, termine che può essere abbreviato se il Sultano di Aussa, come si ha ragione di credere, favorirà la spedizione.

L'Harrar fu affidato da Menelik al governo di Makonnen quando il Negus incorporò il paese all'Abissinia nel 1895 con la battaglia di Calanico.

Sbarcando a Zeila anziché ad Assab si sarebbero guadagnati venti giorni di marcia e risparmiato il conseguente servizio logistico ch'è molto più grave per terra che per mare. E' certo però che, se si considera a tutte le operazioni materiali di sbarco, il servizio ad Assab può essere condotto con molta minore difficoltà in un porto nostro che in terra straniera. Quindi una parte del tempo che si perderebbe a Zeila può essere risparmiato nello sbarco ad Assab.

L'Opinione di ieri sera dice però che la spedizione non si farà.

Chi ha fornito le armi all'Abissinia

28 ottobre 1897. Menelik firma la convenzione con Antonelli che in cambio di 5000 Remington si obbliga a restare neutrale in una guerra dell'Italia contro l'Abissinia.

9 febbraio 1898. Il Governo italiano ordina che si invino 1000 Remington e cartucce con altri denari del Re d'Italia.

13 ottobre 1898. Il conte Antonelli invia a Menelik nello Scioa 5000 Remington con 200 mila cartucce e 400 mila cartucce vetterly.

Dicembre 1899. Il Governo italiano regala fucili e 4 cannoni da montagna a ras Maconnen capo della missione etiopica.

La regina Taitù nel forte di Makallè

Si ha da Pietroburgo, 1:

La *Gazzetta di Mosca*, dopo aver descritto la gioia prodottasi nel campo scioano quando fu nota la capitolazione di Makallè, racconta che la regina Taitù fu quella che impedì la distruzione del forte, perché vi è annesso il palazzo, una magnificenza per quei luoghi, che servi parecchie volte al negus quando veniva al Tigre. Appena Makallè fu sgombrato, la regina volle visitarlo, malgrado il consiglio di Menelik che dubitava vi fosse qualche mina traditrice che si accendesse al loro passaggio.

La regina disse che si sarebbe recata anche sola a Makallè, e allora il negus decise di accompagnarla. Maconnen,

Il bastimento filò rapidamente a ovest, approfittando di tutta la potenza delle proprie vele.

Sulla spiaggia, che fuggiva, si vedeva ora distintamente, ora celato fra i seni della baia, un andirivieni di fiacole, come di gente che esplorasse attentamente tra scoglio e scoglio.

— Possiate rompermi l'osso del collo — si sfregava a ripetere il nostro timoniere, nel suo vernacolo genovese — le due fuggitive son qui, venite a prenderle.

Dopo cinque giorni di navigazione, la nave si trovò all'altezza della penisola di Kanin, nella Russia settentrionale.

— Generale, chiedo una grazia — disse la russa.

— Parlate Fedrowa.

— Sbaratemi, su quella costa.

— Non è imprudenza la vostra?

— Il mio dovere, mi chiama in Russia, ogni stilla del mio sangue le appartiene. Voi, glorioso campione di tanta lotta, domandate mai a voi nel giorno del bisogno, se la sera dell'indomani vi apparteneva?

— Qua la mano, Fedrowa, avete ragione.

Diede gli ordini opportuni per soddisfare al desiderio della giovane niklista. Commovente fu l'ultimo addio fra Teresa e Fedrowa.

(Continua)

65 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA
JAC

(Riproduzione proibita)

Il degno capitano si chiamava Nino Bixio, l'infaticabile compagno di Garibaldi nelle sue lotte, nelle sue gesta. Quel Nino Bixio che insofferente di starsi neghittoso per le caserme, dopo le battaglie tornò povero alla sua carriera primitiva del marinaio.

Mentre la donna, cogitabonda, stava al suo lavoro contemplando i vaghi colori della nave, le si avvicinò una giovanetta, sua compagna, bionda e delicata come tutte le figlie del Nord, e le disse all'orecchio:

— Teresa, io russa, mi unisco a te per un evviva alla Giovine Italia; il giorno spunterà che grideremo in unione evviva la Giovine Russia! Evviva la fratellanza dei popoli!

— Iddio t'ascolti, mia buona Fedrowa, io ti ringrazio.

— Teresa, è venuto il momento di mettere in esecuzione il nostro progetto.

— Ci pensavo anch'io, ma...

— Capisco che vuoi dire; prima di notte il vento soffierà; la nave pren-

Mangascià ed altri ras accompagnarono lassù i reali d'Abissinia.

Ma una brutta sorpresa li aspettava. Il Galliano, pur di avere buoni materiali per rendere sempre più difendibile la posizione, aveva fatto abbattere quella parte del castello abissino che non si era potuto incorporare col forte. La sala del trono, dove Menelik dava le udienze solenni, faceva pietà, essendo ridotta ad un deposito di immondizie esalanti un fetore insopportabile. Sebbene molti servi e soldati fossero impiegati per riattare il castello, il negus e la consorte si persuasero ch'era inutile pensare, per alcuni giorni, ad abitarlo, e perciò tornarono sotto le loro tende.

La regina Taitù, tornata dal lago Ascianghi per assistere allo sfilamento della colonna Galliano, è a non molti metri dal suo consorte, col quale ha frequenti colloqui.

Maconnen all'incoronazione dello tsar

Si ha Pietroburgo, 1: Il *Viedomosti*, annunciando la partecipazione dell'Abissinia alle prossime feste russe per l'incoronazione dello tsar, dice che Menelik designerà ras Maconnen a rappresentarlo.

E' però sottinteso che la presenza di Maconnen a Pietroburgo significherebbe che la pace coll'Italia sarà un fatto compiuto, altrimenti Menelik si guarderebbe bene dal lasciar partire un capo così esperto come è Maconnen.

Questi verrebbe a Pietroburgo accompagnato da parecchi preti ortodossi.

La *Petersburger Zeitung* dimostra che l'Italia non ha alcun diritto per penetrare nel cuore dell'Abissinia. Nemmeno il pretesto di apportarvi la civiltà può valere. D'altra parte deve riflettere che il cristianesimo abissino ha bene un'origine più antica, più nobile, più veritiera del cattolicesimo italiano. Non è l'Italia, paese per tanti lati retrogrado, che può assumersi l'ardua parte di luminoso e civilizzatore fero.

ULTIME NOTIZIE

Lo spostamento del nemico Il quartiere generale italiano

Adigrat, 2. L'esercito scioano, dopo aver lasciato le sue posizioni attorno ad Haussen, si è arrestato ad una tappa di distanza, accampando nella valle dell'Uebi.

Gli informatori però sono discordi sulla direzione che il nemico prefugge alla sua marcia.

Alcuni credono che volgerà ad Ovest per occupare Adua; altri dicono che Menelik intende di penetrare nell'Ogùli kuai per l'Entisio.

Il nostro posto di Debra Damus venne rinforzato.

Il quartiere generale si è mosso da Adaga-Hamus.

Gli ostaggi sono ritornati al campo

Si ha da Massaua 3 (*Ufficiale*): Makonnen dal campo di Faras-Mai ha rimandato liberi gli ufficiali tenuti in ostaggio, che sono giunti stasera in ottima salute.

Il passaggio per Zeila

Londra 3. Il *Times* in un telegramma da Roma dice che l'Italia domandò all'Inghilterra il passaggio per Zeila. L'Inghilterra per suo conto ha consentito, aggiungendo che l'Italia dovrebbe rivolgersi anche alla Francia.

Azione imminente

Roma, 3. Al ministero si assicura che un'azione in Africa non è ancora iniziata, ma sia imminente. Il generale Arimondi sarebbe stato mandato verso l'Entisio allo scopo di tagliare la marcia di Menelik e respingerlo verso Adigrat.

Secondo l'*Opinione*, il governo da sabato non ha ricevuto nessuna notizia d'Africa. Questo silenzio lascia credere che Barattieri marcia e le notizie dell'azione si aspettano da un momento all'altro.

Intanto l'*Opinione* decisamente emette che si pensi a una spedizione nell'Harrar.

(Entisio si chiama la regione intermedia tra Adua ad occidente ed Adigrat ad Oriente; ne è capoluogo il paese omonimo, che giace sulla strada Adua-Adigrat a circa mezza distanza. Dal villaggio di Entisio si distacca l'altra strada che per Debra Damus conduce a Senafè, con diramazione a Coatit.)

Francia e Abissinia

Roma 3. La *Tribuna* confermando quanto fu asserito dal corrispondente di Parigi della *Gazzetta del Popolo*, dice che il ministro francese delle colonie ha prelevato dalla spedizione del Niger parte dei fondi per aiutare Menelik. La *Tribuna* ricorda che il *Figaro* il 28 giugno 1895 annunciava che dal credito per il Congo e il Niger fu prele-

vata la somma di seicentomila lire per servire allo sviluppo della influenza francese in Abissinia.

NOTE PISANE

(Nostra corr. part.)

Pisa, 2 febbraio 1896.

Trovandomi in questa bella città, penso non sia sgradito al *Giornale di Udine*, che io mi faccia *motu proprio* almeno per una volta corrispondente del vostro vecchio *Giornale* mandandovi le mie impressioni sullo stesso.

Qui non si conosce il rigido inverno, e anche in questa stagione si prendono sugli splendidi *lung'h'Arno*, regio e mediceo, dei bagni di sole, per i quali il soprabito d'inverno deve essere proprio abito.

I palazzi *lung'h'Arno*, sono nell'attuale stagione in gran parte locati a stranieri, che domandano al dolce clima di questa Italia centrale forza e salute, mentre d'estate sono flagellati da un sole africano che rende assai penoso l'abitare.

A Pisa l'arte ebbe origini più antiche ancor che a Firenze, e la città è ricca di monumenti dei quali i più insigni come a molti sarà noto sono: il Duomo costruito nel 1063 dagli architetti Buschetto e Rinaldo con una facciata stupenda a cinque piani, ed eretto per ringraziamento della vittoria dei Pisani sui Saraceni.

Il Campo Santo è ora Cimitero Monumentale, e la terra di cui è composto fu trasportata dal Monte Calvario, sopra galee della repubblica nel 1200, e voluta avesse la proprietà di consumare in 24 ore i cadaveri da non lasciarne che le sole ossa.

Taccio della Torre pendente e Battistero del Diotisalvi, monumenti d'arte splendidissimi che da soli basterebbero a rendere interessante una città, e per non abusare della cortesia del giornale passo a descrivere un episodio di questa fiorente Università che conta quest'anno ben 1100 studenti, balda e spensierata gioventù che dà la nota brillante nei caffè, nelle passeggiate, ovunque si trovi.

Doveva tenere una lezione di mineralogia il professor D'Acchiardi, quando la scolaranza, saputo il tanto sospirato congiungimento di Galliano al nostro campo d'Africa, con rumorosi evviva esigeva che cessasse la lezione in segno di esultanza.

Di questo avviso non essendo l'egregio insegnante venne levata dai cardini la porta dell'aula, sulla quale (che era portata da otto studenti) montato uno di loro, arringò i compagni con accenti, parole, quindi nel cortile dell'Università, frastuono la porta, venne fraternamente divisa fra i presenti, prendendone i brandelli in trionfo per le vie adiacenti. Chi scrive fu per caso testimone oculare, e fu proprio una bella scenetta tragi-comica, altrettanto interessante quanto nuova.

Ciò non toglie però che il professor D'Acchiardi imperturbato, continuasse tranquillamente con pochi studenti la sua lezione.

I buoni Pisani pare siano abituati a simili scene, perchè i passanti non ne facevano caso e se ne andavano allegramente sorridendo per la loro via.

E vado anch'io per la mia chiudendo con molta soddisfazione dei lettori questa mia tirata che se sarà gradita, ripeterò da qualche altra città prima di ridurmi all'ombra del patrio castello.

MORTE E VITA

(Nostra corrispondenza)

Conegliano 3 febbraio

(F. B.) Ieri verso le 18, certo Antonio Della Vedova, uomo sulla trentina, aggiratosi per qualche tempo nei pressi dell'ospedale civile, entrava poi nell'atrio e si esplodeva un colpo di rivoltella nella direzione del cuore rimanendo all'istante cadavere. S'ignorano le cause che lo spinsero al triste passo. Non si stenta però a crederlo affetto da mania suicida, poichè due suoi fratelli si tolsero pure la vita. Il povero giovane fortunatamente era scapolo, aveva però imparentate diverse distinte famiglie del paese.

Quest'oggi il co. Antonio Sbrojavacca gentiluomo friulano, da molto tempo stabilito qui, impalmò la distintissima signorina Giuseppina Bruni, Auguri alla coppia fortunata.

PER NICOLA FABRIZI

Ieri, a Modena, venne inaugurato il monumento a Nicola Fabrizi, compagno di Ciriaco De Santis nella rivoluzione del 1831, poi esule a Marsiglia e a Malta.

Nicola Fabrizi fu patriota intemerato ed ebbe parte notevolissima in tutti i fatti principali del risorgimento italiano dal 1831 al 1867. Nacque nel 1804 e morì il 31 marzo del 1885.

All'inaugurazione assistettero il ministro Barazzuoli, i rappresentanti del Senato e della Camera, e numerosissimo popolo.

Barazzuoli tenne uno splendido discorso. Alla sera vi fu ricevimento al Casino sociale.

Ispettori e direttori didattici

Negli esami per l'abilitazione all'ufficio d'ispettore e direttore didattico sono riusciti i seguenti, secondo la graduatoria: ad ispettori: Gallotti Carlo, Schiavi Silvio, Masali Giuseppe, Zaccaria Angelo, Pantalone Giovanni, Aliquo Vittorio, Giallongo Giuseppe, Saraglia Pasquale, D'Elia Sabino, Siotto Calogero, Luperza Andrea, Maestrelli Giovanni, Zani Alceste, Barni Giovanni, Pirrone Giuseppe, Conti Raffaele, Cella Eusebio, Palleschi Achille, Boria Vittorio, Cantofanti Giovanni, Rinderelli Vitaliano, Formento Giuseppe, Merolli Francesco, Negroni Silvio, Zannelli Eusebio Priamo, Lovilla Domenico.

a direttori: Degani Giovanni, Cosarola Francesco Paolo, Lauria Michelangelo, Romagnoli Giuseppina, Portusi Luigi, Baschini Sabatino, Della Torre Ernesto, Gallo Saverio, Cancellotti Arturo, Carbone Vincenzo, Broglia Felice, Borghese Domenico, Cappelletti, Ernesto, Da Venezia Alessandro, Silenzi Francesco, Cafaro Carlo.

Le domande pervenute al Ministero furono 360; ne furono esaminate dalla Commissione 290 e furono ammessi agli esami scritti 88 per ispettori e 109 per direttori. Si presentarono agli esami orali 165 e ne furono ammessi 90, dei quali si presentarono 79.

CRONACA PROVINCIALE

DA SUTRIO

Una funzione solenne per i morti di Amba-Alagi

Ci scrivono in data 2:

Quest'oggi nella nostra Chiesa parrocchiale di tutti i Santi si celebrò una funzione solenne colle esequie per i caduti d'Africa.

La Messa, accompagnata dalle melodie dell'organo, venne celebrata con un concorso straordinario di popolo, ed il cappellano don Sebastiano Fachero che sostituisce il vecchio nostro parroco ammalato, profert bravi e commoventi parole in proposito.

Tutto ciò deve alla solerzia del nostro egregio sindaco sig. Giacomo Quaglia il quale sempre primo nelle dimostrazioni patriottiche, nella tralascia affinché Sutrìo sia mai seconda negli interessi della Patria.

Davò pare aggiungere, ad onore del Sindaco, un'altra parola di lode, che dimenticai nella mia precedente relazione, come egli nella dimostrazione del 31 gennaio scorso fu uno dei primi iniziatori, comunicando a tutti la lieta nuova e spendendo del proprio per animare la banda locale.

Arvenis

DA FAUGLIS

Per Galliano

Ci scrivono in data 1:

La notizia della liberazione e riconquistanza del battaglione Galliano col grosso delle truppe di Barattieri fu accolta qui con giubilo infinito.

Non esagero. Immaginatevi che appena giunta la notizia fu tosto organizzata una dimostrazione ed alla sera la banda preceduta da una fiammata con in testa la bandiera nazionale fece il giro del paese suonando inni patriottici. Non occorre aggiungere che le grida di: Viva il Re, Viva l'Italia, Viva Galliano si succedevano senza posa.

Ei anch'io chiudo gridando: Viva i nostri fratelli che laggiù in Africa tengon alto il nome della Patria.

Gristolis

DA SACILE

Per la vittoria delle armi italiane

L'altro giorno nell'antica chiesa del Castello di Canava si è celebrata una messa solenne perchè la vittoria arrida alle armi italiane. Vi assistettero tutte le autorità del paese, il deputato Chiaradia, molte signore ed una folla straordinaria accorsa da tutte le frazioni del Comune. Don Egidio Ciampi tenne un discorso d'occasione.

Terminata la funzione parlarono applauditi il sig. Antonio Chiaradia e il dott. Pietro Buffolo.

Dal comitato costituitosi per l'occasione vennero anche raccolte delle offerte che raggiunsero in pochi giorni la cospicua somma di lire 248 che fu spedita intera al Sotto Comitato della Croce Rossa, in Udine, onde sia devoluta a beneficio dei soldati rimasti feriti.

DA S. QUIRINO

Attento mamme!

Un bambino d'anni 3, giocando con dei fiammiferi, diede fuoco ad un mucchio di canne di granoturco, che si trovava nel fienile di certi Luigi Andriago e Romanin Regina.

Il sollecito soccorso prestato dai terrazzani valse a domare l'incendio, che in meno di due ore fu spento, evitando così ch'esso si propaghi alle vicine abitazioni.

Il danno ascende a 300 lire.

DA PREMARIACCO

I cavalieri della notte

Ignoti ladri dal pollaio annesso alla casa d'abitazione di certo Antonio Carutti, rubarono due galline del valore di lire 3; involarono poi cinque camicie, dodici asciugatoi, un farsetto a maglis, tra fodera da guancia ed uno scialle di lana, effetti che trovavansi depositati sotto un porticato.

Il Carutti ebbe perciò un danno di una quindicina di lire.

DA MOIMACCO

«Redde rationem»

Fu arrestato certo Giovanni Polono contadino di qui, in seguito a mandato di cattura, essendo condannato a mesi 3 di reclusione per diffamazione in danno di G. B. Mariano.

DA S. MARIA LA LONGA

I malvagi

Giorni fa a Merotto certi Giuseppe Adamo e Giovanni Cossar, per puro spirito di malvagità, appiegarono il fuoco ad un mucchio di canne di granoturco, sito in aperta campagna di Giuseppe Zanuttini. In breve fu completamente distrutto dalla fiamma, che si propagò pure nel vigneto del co. Pio di Brazza e bruciarono un fienile di 20 viti e tre arbusti.

Il danno complessivo è di lire 80.

Gli incendiari furono arrestati.

DAL CONFINE ORIENTALE

Per la «Lega nazionale»

Il trattamento al Teatro Sociale di Gorizia

Un nostro amico che assisté al trattamento ci scrive:

Il teatro di Società presentava sabato sera un aspetto gaio ed imponente. Gaio per le gentili signore e signorine che, in eleganti e ricche acconciature, adornavano la sala; imponente per la ressa di cittadini d'ogni classe venuti a portare il loro obolo per la difesa della natia favella.

Ad attestare l'italianità della patria, Gorizia di fronte al livore di quattro mentecatti sloveni; bastano i 1500 fiorini raccolti in meno d'un'ora alla porta del teatro.

Assistevano allo spettacolo molti forestieri tra i quali, di Udine, l'onorevole cav. Eli Morpurgo, l'assessore dott. Pietro Capellani, il sig. de Toni con le loro famiglie ed altri, dei quali mi sfugge il nome.

Quando il sommo Paier coi membri del Comitato promotore della festa, entrò nel palco della presidenza, un fragoroso e prolungato applauso scoppiò nella sala. Le signore sventolavano i fazzoletti, gli uomini tutti in piedi. I pochi agenti di polizia in divisa affattavano noncuranza, per quanto la loro fisionomia tradisse l'interna bile.

Si presentò intanto al proscenio la gentile signorina Marcella Mesina, e declamò con grazia e disinvolture i versi scritti per l'occasione dalla egregia signora Carolina Luzzatto.

Il pubblico l'applaudì chiamandola per ben due volte all'onore della ribalta. Segui la sinfonia sui motivi dello *Stabat Mater* di Rezzini, eseguita dall'intera orchestra sotto la direzione del maestro R. Penso.

Veramente la scelta di quel pezzo non fu troppo felice, dato il genere dello spettacolo; tuttavia il pubblico riconoscendo i meriti dell'egregio direttore e dell'intero corpo orchestrale fu largo d'applausi.

La «marcia nuziale» di Mendelssohn e l'«Invito alla danza» di Weber eseguiti per quattro pianoforti a 16 mani dalle signorine Bozzini, Casagrande, Codermaz, Cossoval, Dörfler, Kühnel, Mazzoli e Vecchi, riuscirono di molto effetto per l'originalità della musica, la perfetta conservazione dei tempi e, più che tutto, per la capacità del maestro e delle singole pianiste.

Applausi fragorosi alla fine, talchè la «Marcia nuziale» fu bisata. Dopo un breve intervallo, accolto da battimani, il giovane e simpatico autore della «Inland» sig. Mario Grablovitz, occupò il suo anno di direttore d'orchestra e, con una disinvoltura degna di consumato artista, diede l'attacco al preludio.

Profano nell'arte dei suoni, non mi azzardo a fare la critica dello spartito;

mi limito alla cronaca pura e semplice e riferisco le impressioni degli spettatori, parecchi dei quali provetti musicisti.

E tale impressione preventivamente indugiante è del tutto favorevole al librettista e compositore dell'opera, il quale deve al solo genio l'effetto del suo lavoro.

Il sig. Mario Grablovitz, figlio di artisti e artista, riuscì, benchè digiuno di studi superiori, avendo fatto tesoro degli elementi musicali acquistati dal nonno sig. A. Woda, altro musicista perfetto, (-x capo musica militare boemo), a dare quel risultato che il pubblico goriziano seppe tanto apprezzare.

L'esecuzione disgraziatamente non fu del tutto perfetta, stante la deficienza di prove e l'indisposizione della signorina Monari Roca che in altro spartito fa molto apprezzata dal pubblico udinese.

Il tenore fece del suo meglio per assecondare il desiderio dell'autore, ma, vuoi per l'incertezza di una prima serata, vuoi per l'abitudine di disertare il proscenio, non ottenne quell'effetto che i suoi pregi artistici pronosticavano.

Non così può dirsi del baritone, il quale disimpagò la sua parte in modo veramente encomiabile, quantunque nella drammatica e specialmente nel finale abusasse un po' troppo delle contorsioni.

Il coro francamente fu infelice, e, considerato il numero, poteva fare molto di più.

L'orchestra si dimostrò incerta, a momenti stonata, gli ottavi specialmente ed i corni in particolare. Ciò non pertanto, merced l'energia bacchetta dell'autore, corrispose pienamente e seppe farsi applaudire.

Dopo il primo atto il signor Mario Grablovitz, in uno agli artisti, fu chiamato per ben quattro volte al proscenio fra entusiastici applausi.

Le parti migliori dello spartito, a giudizio, degli intenditori, sono la romanza del tenore, quella di J. Iland, e il terzetto finale, interrotto pur troppo da anticipati applausi, prima che la tela calasse a dramma finito.

Tirate le somme, l'ing. Adolfo e la signora Amabilia Grablovitz possono andar orgogliosi del talento del loro figlio, e l'autore, del successo dell'opera. Si deliziò completamente alla musica, studi seriamente, e colle regole indispensabili della grammatica musicale, certo completerà le ispirazioni che il genio seppe suggerirgli nella composizione della *Inland*.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20
Febbraio 4. Ora 8 Termometro +0.6
Minima scorsa notte -1.6 Barometro 768.
Stato atmosferico sereno
Vento: N Piazze in crescente
IERI: sereno
Temperatura: Massima 12.2 Minima +0.4
Media 4.835
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE LUNA

Leva ore Europa Centr. 7.28 Leva ore
Passa al meridiano 12.217 Tramonta 9.36
Tramonta 17.5 Eia giorni 21

Sottoscrizione di offerte

per i soldati feriti in Africa

Gli importi verranno spediti al Comitato Centrale della Croce Rossa italiana in Roma per gli ospitali ed ambulanti nella Colonia Eritrea.

Somma precedente L. 1886.06

Mason Enrico » 10.-
Martinuzzi Vittorio fu Paolo » 2.-
Zappelli prof. Teodoro » 5.-
Pavan Francesco » 3.-

L. 1906.60

Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Gambierasi e presso i giornali cittadini.

Accademia

Ier sera la nostra Accademia si riunì in seduta ordinaria per udire la lettura di una dotta monografia sulla *Legge* dell'egregio prof. avv. Fabio Luzzatto. L'erudita memoria del valente amico nostro sarà pubblicata negli atti dell'Accademia.

L'on. cav. Giovanni Marinelli fu eletto a presidente della «Società di studi geografici e coloniali in Firenze».

Questa società era prima una sezione della «Società africana d'Italia» che ha il suo centro a Napoli. La scissione avvenne di comune accordo.

Duello giornalistico

Il nostro concittadino Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna* ebbe ieri un duello con Cesana, direttore del *Messaggero*.

Al secondo assalto Luzzatto fu ferito alla mano e al quinto assalto riportò

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE		
M. 2. 6.55	D. 5.5 7.45		
O. 4.50 9. 10.15	O. 5.30 10.45		
D. 11.25 14.15	D. 10.55 15.24		
O. 13.20 18.20	D. 14.20 18.58		
D. 17.30 22.27	M. 18.15 23.40		
D. 20.18 23.5	O. 22.20 2.35		

DA UDINE A PORDENONE	DA PORDENONE A UDINE
M. 7.3 10.14	M. 17.31 21.40

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.20 10.5	O. 8. 8.40
M. 14.35 15.25	M. 13.15 14.
O. 18.40 19.25	O. 17.30 18.10

DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
O. 5.55 9.	O. 6.30 9.25
D. 7.55 9.55	D. 9.29 11.5
O. 10.40 13.44	O. 14.39 17.6
D. 17.6 19.9	O. 18.55 19.40
O. 17.35 20.50	D. 18.37 20.5

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55 7.30	A. 8.25 11.7
A. 8.1 11.18	M. 9. 12.55
M. 15.42 19.36	O. 18.40 19.55
O. 17.30 20.51	M. 20.45 1.30

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10 6.41	O. 7.10 7.38
M. 9.20 9.48	M. 10.04 10.32
M. 11.30 12.1	M. 12.29 13.
O. 15.57 16.25	O. 16.49 17.16
O. 19.44 20.12	O. 20.30 20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
O. 7.57 9.57	M. 6.42 9.9
M. 13.14 15.45	O. 13.32 15.47
O. 17.26 19.36	M. 17. 19.23

Coincidenza. Da Portogruaro per Venezia alle 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva alle 12.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R.A. 8.15 10.15	7.20 9. R.A.
11.20 13.10	11.15 12.40 P.G.
14.40 16.43	13.50 15.35 P.G.
17.15 19.7	17.30 18.55 P.G.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiunti all'intero aspetto di bellezza, di forza e di senso.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un li-
quido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e Gi. — Milano.
«La vostra Acqua di Chinina, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza a vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. — C. L.
L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. 1.50 e L. 3., e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 6.00 le bottiglie. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinaiere — (PETROZZI) ENRICO parrucchiere — FABRI ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso UIGI BILLIANI farmacista — in PONTREBA da CATTOLARI ARISTODEMO — in LIMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, Milano.
che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 e 50 cent.

14 Medaglie alle prime Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie. Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali Uffici

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Cenciari, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signore — Seterie nere e colorate — Stoffe confezione
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappeserie — Damaschi — Jute — Cratonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jacquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Pignets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stameria qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

Signore!!

I capelli di un colore **blondo dorato** sono i più belli perché questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA - S. Salvatore, 4825 - VENEZIApoiché con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **blondo oro** di moda.Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad scurirsi, mentre con l'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre del più simpatico e bel colore **blondo oro**.

E' anche da preferirsi alle altre tutte le Nazionali che Estere, poiché la più in odore, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e non relativa istruzione.

Effetto sicurissimo — Massimo buon mercato.

Dirigete commissioni con vaglia unendo le spese di posta alla Prem. Profumeria Antonio Longega, S. Salvatore 4825, Venezia. — Sconto ai rivenditori.
Si vende in Udine, presso il parrucchiere Enrico Petrozzi — Treviso, Tardivello Candido, chinaiere — Belluno, Agostino Tonogutti, negoziante.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

750.000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZIONE

MODA SONO

STAGIONE SAISON

SI PUBBLICANO IN MILANO

1.50 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI

PICCOLA EDIZIONE GRANDE EDIZIONE

1.80 D'OGNI MESE IN 2 ANNI

1.80 D'OGNI MESE IN 2 ANNI

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENTISTI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIENZE UMANE SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

L'artista meccanico

BIASOTTI NAPOLEONE

con laboratorio in via Paolo Sarpi n. 2 ex S. Pietro Martire, eseguisce

piccoli impianti di luce elettrica

campanelli elettrici

telefoni

parafulmini d'ogni sistema

ripara macchine comprese quelle da

cucire ed orologi da torre.

Prezzi ristrettissimi.

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poiché non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perché riesca nocivo.

Secondo Chapot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombelico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una borsa pilorica e subpilorica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause. Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso. altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturbi meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espansione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il PERISTALTISMO DOLOROSO, le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appaiono 3 o 4 ore dopo i pasti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I disturbi chimici consistono in una disposizione alla anacidritia. Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, apprensione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc.

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Héron - Venezia - Giudecca

Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnagione

Dono al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo è sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine e si vende a lire 3 la bottiglia in elegante astuccio

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.



MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrice senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO - CHINA - BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L' Ill. Prof. Senatore Semola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro China Bislari che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle affezioni croniche. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimette ad altre preparazioni dà al Ferro China Bislari un indiscutibile superiorità.

ETE LA SALUTE?



Invio raccomandato per 75 cent. dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bado, Roma, Via del Corso 307 Primo Piano. H 1126 R